Scritto da Red.
Lunedì 19 Settembre 2016 19:08



AVELLINO – È finita in parità, 15 a 15, la votazione in Consiglio comunale sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio 2016-2018 al termine di una seduta che, con molta probabilità, potrebbe segnare sul piano politico la fine della consiliatura. E dire che prima della seduta dell'assise municipale – cui non hanno preso parte i consiglieri dalemiani Salvatore Cucciniello, Francesca Medugno e Gerardo Melillo – c'era stata presso la sede del Pd di via Tagliamento una riunione, presenti lo stesso sindaco Foti e la responsabile nazionale degli enti locali Valentina Paris, che aveva dato in sostanza l'imprimatur all'approvazione degli equilibri dell'importante strumento contabile. Così non è stato perché al momento della votazione, preceduto da uscite ed entrate all'ultimo momento in aula di più d'un consigliere in un clima di estrema confusione, si sono avuti due schieramenti: a favore, oltre il sindaco Foti ed il presidente del Consiglio Petitto, hanno votato Ambrosone, Amodeo, Mario Cucciniello, D'Argenio, Galluccio, Giacobbe, Grella, Matetich, Montanile, Nargi, Percopo, Russo e Tornatore. Contro si sono espressi i consiglieri Arace, Battista, Bilotta, Cicalese, Di Iorio, Festa, Genovese, Giordano, Miro, Negrone, Palumbo, Pericolo, Poppa, Preziosi e Spiezia.

La novità è costituita dal voto contrario, questa volta espresso in aula – cosa che non avvenne sul bilancio – dei dissidenti del gruppo Davvero sui quali si potrebbe ora abbattere, come pure è stato chiesto, la scure disciplinare dei vertici del Pd regionale e nazionale. Contro ha votato anche il consigliere Poppa che finora, nei suoi interventi, non era mai andato al di là di una indistinta astensione nei confronti dell'operato del sindaco Foti e della sua giunta.

Che succederà ora? Non essendoci i numeri Foti, vittima si potrebbe dire di un'altra operazione canaglia, sul piano politico potrebbe assumere la decisione di dimettersi come, d'altronde, avrebbe già fatto intendere questa sera. Nel frattempo dovrebbe intervenire il prefetto con una diffida per il rispetto delle procedure e il Consiglio potrebbe essere riconvocato tra una ventina di giorni. Fino ad allora di sicuro non mancheranno le polemiche e gli scambi di accuse tra i vari schieramenti a colpi di conferenze e comunicati-stampa.

Per la cronaca, in apertura di seduta – iniziata con l'ormai canonica, diremmo istituzionalizzata, ora di ritardo – il sindaco Foti, dopo aver chiesto e fatto osservare all'aula un minuto di raccoglimento per ricordare la scomparsa dell'ex presidente della Repubblica Ciampi "uomo di Stato, grande riformatore ed europeista convinto", ha detto di essere intenzionato a portare a termine gli incontri, già avviati con alcuni gruppi, sul percorso da portare insieme nello spirito dell'appello rivolto al Consiglio lo scorso 5 settembre. Foti ha chiesto per questo la convocazione di una nuova seduta. Subito dopo ha preso il via dibattito nel quale il primo ad intervenire è stato il consigliere Giordano: "Sono accadute in città molte cose che meritavano una spiegazione in quest'aula. Sui giornali se n'è parlato, ma non qui, c'è stata una sorta di spiegazione a questa ipotesi dei cento giorni. Il silenzio di questa'aula un po' mi delude perché questo è il luogo giusto per discutere. Avrei preferito, signor sindaco, che le sue dichiarazioni s'incentrassero più sul futuro e non sul passato. L'ipotesi dei cento giorni in quest'aula è afona. Sul bilancio vedremo chi dovrebbe darle ancora filo da tessere"

Per parte sua il consigliere Preziosi ha precisato: "Io non ho fatto col sindaco di Avellino nessun patto. Chi dice questo è un bugiardo. Io ho detto: caro sindaco, se vuoi andare avanti per la programmazione europea io in questi cento giorni posso stare al fianco non della maggioranza ma di una nuova maggioranza intenzionata a chiudere per i fondi europei. Rispetto ad un personalismo di chi vuole far cadere Paolo Foti la mia proposta era rivolta al partito di maggioranza. Ognuno deve assumersi la responsabilità di quello che fa. Il sindaco o cade oggi o cade a gennaio o a febbraio sempre a maggio si vota. Io resto nell'opposizione, stasera voterò contro il bilancio perché non sono passato nella maggioranza. Lei, sindaco, deve chiamare tutti, questo significa operare nell'interesse dei cittadini. Io sono per rilanciare Avellino nel futuro".

È stata quindi la volta del consigliere Bilotta dell'Udc: "Sono rimasto deluso ed attonito, diversi gli stati d'animo. Ciò che emerge è il vuoto di politica che c'è in quest'aula. La politica in quest'aula ha ignorato completamente la realtà. Questo Consiglio comunale viene travolto dagli eventi in maniera raccapricciante. Ci è stato detto che ci sarà una nuova discussione su di un nuovo assetto di governo della città. Noi dell'opposizione continueremo ad essere presenti e a parlare esclusivamente dei problemi della città".

Festa: "Finalmente un po' di chiarezza. C'è stato un incontro di cui abbiamo avuto conferma questa sera. Questa intesa dei cento giorni, che non potranno essere utili, sancirebbe una bocciatura senza precedenti per questa amministrazione e tutto ciò che la circonda".

Cicalese: “Si continuano a fare certi discorsi, si continuano a fare chiacchiere, adesso vi siete rotti, contro rotti, sindaco perché questi non ti seguono, ci saranno dei motivi? Non è possibile che cambi lo scenario, noi siamo vittime di tutte queste vostre discussioni. Questa è una città morta. Bisogna riconoscere le proprie responsabilità, i proprio peccati. Mi sento umiliato, è una vergogna. La responsabilità del sindaco c’è, ma non è totalitaria”.

Giacobbe: “Sembra di rivivere i giorni dopo l’elezione. Un accanimento terapeutico verso questa amministrazione. Dopo l’appello del sindaco è successo di tutto. Festa, hai avuto modo di votare no al bilancio, quest’amministrazione sarebbe andata a casa. Non l’avete fatto. Il sindaco ha commesso degli errori, ma ha capito che in questo momento c’è bisogno dell’aiuto di tutti. Penso che possiamo farcela. Non possiamo far cadere quest’appello del sindaco”.

Miro: “La maggioranza non c’è più né sostanzialmente né formalmente. Ci nascondiamo dietro i fondi europei. Potevano continuare la discussione la volta scorsa se non ci fossero stati dei beceri trabocchetti nell’ultimo Consiglio”.

Battista: “L’accanimento terapeutico c’è quando il paziente non può andare più avanti. Non esiste più l’amministrazione votata dai cittadini. In questi mille giorni ho fatto qualche interrogazione ma non ho mai avuto risposte. Gli assessori rispondono solo sulla stampa, peraltro in maniera incompleta. Una giunta che dà risposta solo ai giornali sarebbe più serio che trovasse nuove collocazioni fuori da quest’aula. È un’amministrazione che non ha più niente da dire”.

Ha quindi svolto la sua relazione l’assessore alle finanze Maria Elena Iaverone la quale ha ricordato che il “bilancio è perfettamente in equilibrio”.